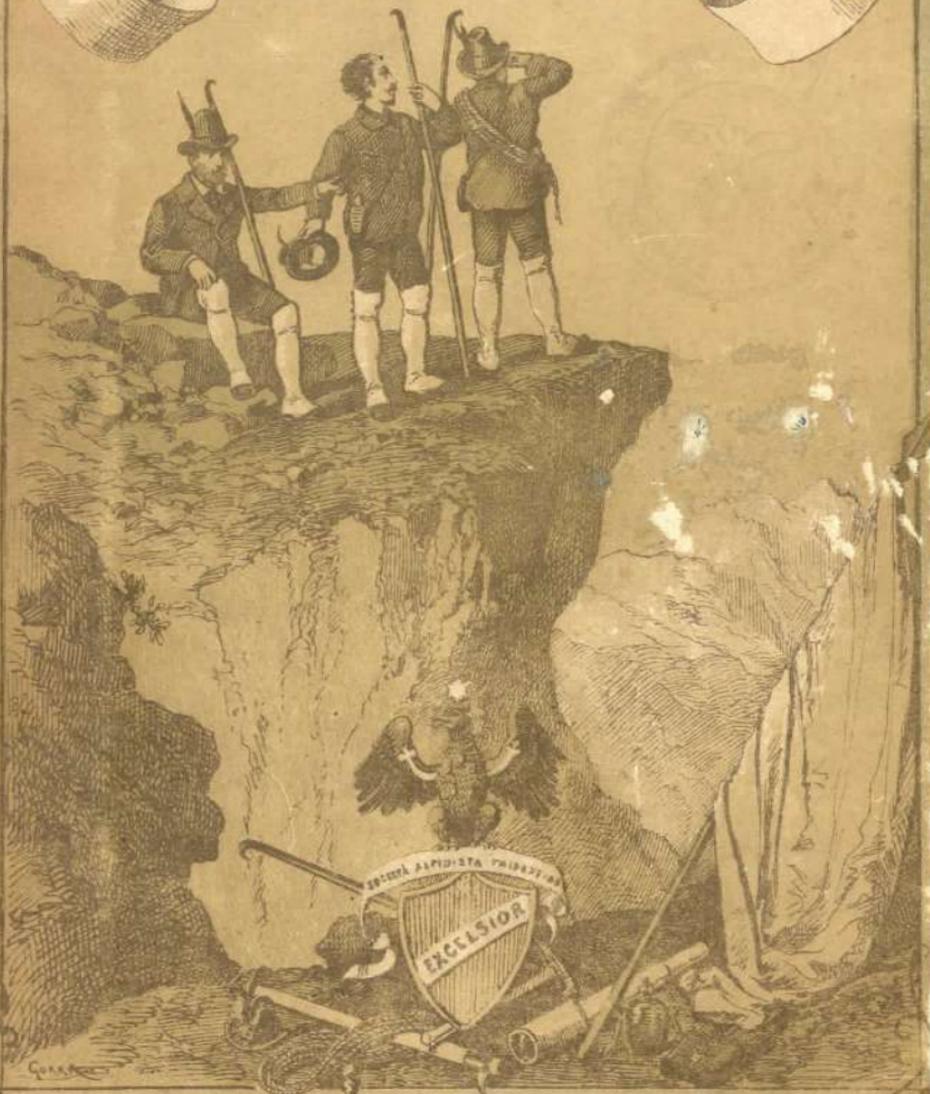


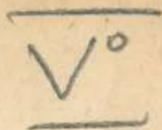
DEGLI ALPINISTI

SOCIETÀ

ANNUARIO
del
1878

TRENTINI





ANNUARIO

Della Società



DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

1878 - 79



BORGO

TIPOGRAFIA DI GIOV. MARCHETTO

1879

ANNUARIO

1878-79

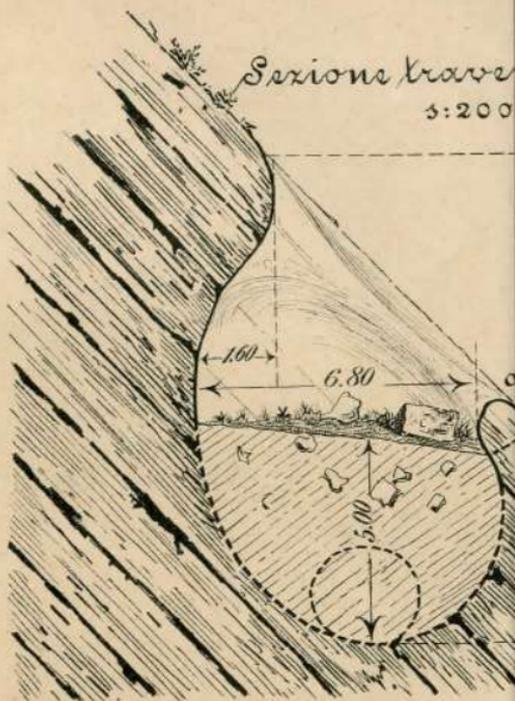
DEGLI ALPHINISTI IDENTIFICATI

1878-79

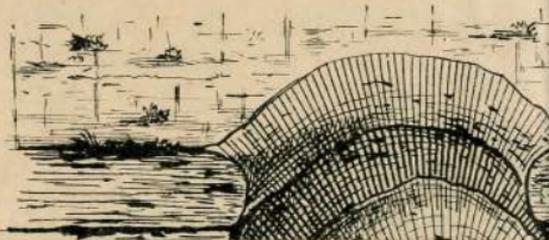
MA

Section traverse

5:200



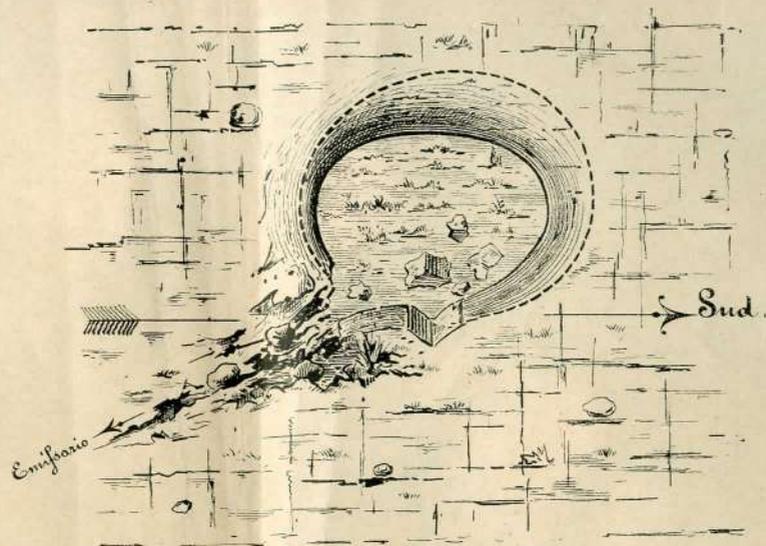
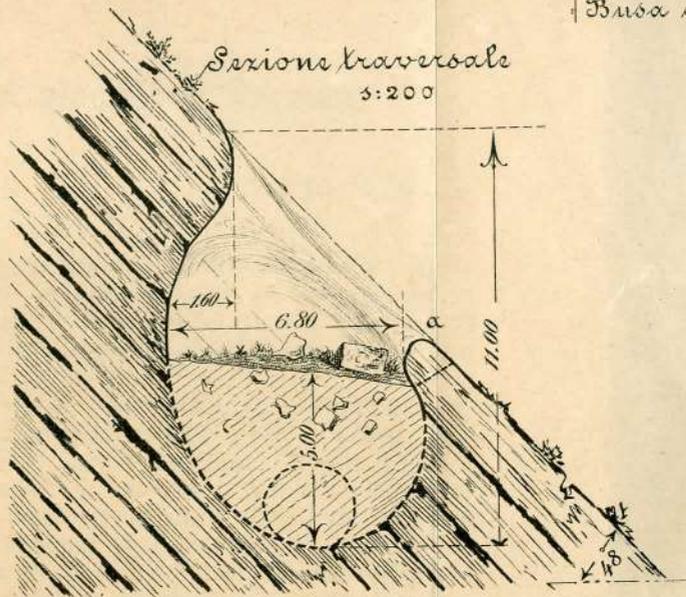
Section longitudinale



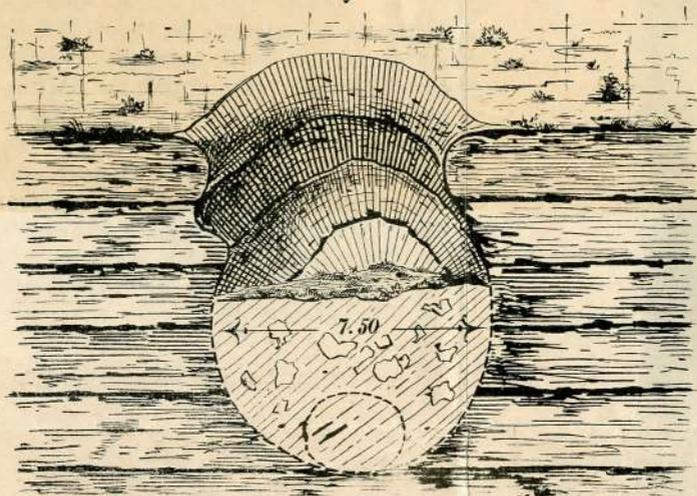
MARMITTA DEI GIGANTI A VEZZANO

Busa della Maria matta

Scala 3:200

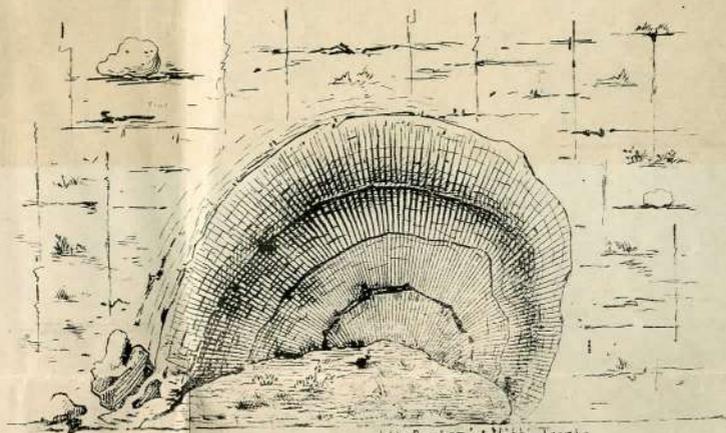


Sezione longitudinale 3:200



Prospetto visto dal punto a.

3:200



Lit. Scabini & Vitti, Trento

SAT SEZ. CAI

I pozzi glaciali di Vezzano.

Giugno 1879.

La brillante descrizione che l'illustre geologo Antonio Stoppani fece dei pozzi glaciali di Vezzano, da lui scoperti, m'indusse a visitare quei vetusti monumenti d'un'epoca remotissima e molto importante nella storia geologica del nostro paese.

Dirò poche parole a schiarimento dei disegni qui aggiunti, eseguiti sopra uno schizzo preso sul luogo dall'Egregio Ingegnere Signor Apollonio. Il primo pozzo (chiamato in paese *El bus de la Maria mata*) è incavato nel monte calcareo che sorge ad oriente del paese e va protendendosi verso mezzogiorno. È situato circa cento metri sopra il piano del paese, la sua sezione orizzontale è leggermente ellittica essendo il diametro maggiore di metri 7,50 ed il minore di 6,80. L'altezza dal ciglio superiore al piano del terriccio, che tutta riempie la cavità del pozzo, è di circa 6 metri mentre il ciglio inferiore verso valle non è che di un metro: il piano formato dal terreno è alquanto inclinato verso il margine più basso: è coperto di erbe, e quà e là sonvi alcune pietre cadute probabilmente dall'alto; inoltre presso il ciglio inferiore evvi un massó di rilevante grandezza, che se ne è staccato certamente come chiaramente si scorge da una sua faccia.

La parete superiore del pozzo è leggermente incavata, forse per la corrosione della roccia prodotta dall'acqua: calando una verticale dal margine superiore sullo spianato si ha una distanza di metri 1,60 dal piede della verticale alla base della parete. In quanto alla profon-

dità del pozzo nulla di certo si può asserire, ma dalla configurazione ed inclinazione delle pareti si può arguire che non sia inferiore ai 5 nè superare gli 8 metri. Lo schizzo dà uno spaccato ideale del pozzo, col macigno perforatore in fondo. Dall'inclinazione delle pareti sembra altresì che la cavità non sia rigorosamente verticale, ma si protenda un poco nella direzione della valle. Molto meno si può congetturare se le pareti interne sieno lisce oppure solcate da incavature che vanno a spirale fino al fondo, come si vede nei pozzi glaciali di Lucerna chiamati Strudel-loecher — buchi a vortice.

Debbo altresì aggiungere che nei pressi del pozzo si trovano dei piccoli massi di granito porfido quarzifero, schisto micaceo di provenienza manifestamente glaciale. Non è punto difficile nè costoso lo sgomberare questo pozzo dal materiale che lo riempie, perchè calcolando una profondità media di 6 metri ed una superficie di 15 m. risulta una massa di circa 90 m. c. che si può facilmente riversare fuori, servendosi dell'emissario (vedi lo schizzo) che si trova in sulla sinistra di chi guarda il pozzo di fronte. La spesa poi in tutto e pertutto non deve superare i cento fiorini ammesso anche che insieme al terriccio si trovassero alcuni macigni.

Progrediamo ora più verso mezzogiorno in cerca delle altre due marmitte di cui pure fa cenno l'illustre geologo.

Quasi un chilometro più a mezzogiorno, verso la valle, sullo stesso declivio del monte nel luogo detto Lusan trovasi un secondo pozzo bene delineato, ma che non può competere in bellezza e grandezza col primo: ha un diametro di 5 metri ed uno di 7, nel resto presenta gli stessi caratteri, è riempito di terriccio quasi fino all'altezza del margine inferiore.

Proseguendo ancora nella stessa direzione a 150 me-

tri circa sopra la strada nel luogo detto « ai Poieti » trovansi il terzo ed ultimo pozzo, i cui diametri misurano 6 e 5 metri. Questo offre una sola peculiarità, la parete superiore, cioè, è straordinariamente incavata, fin sotto il piano del terriccio che ingombra il pozzo, sicchè calando una verticale dal margine di sopra, questa dista dalla parete due metri e mezzo all'incirca. Gli strati delle rocce sono qui più inclinati misurando più di 50 gradi:

Nei pressi di questo pozzo se ne vedono due altri appena sbozzati, e più in su trovansi anche una grotta.

Qui sono alla fine del mio compito, di richiamare cioè, l'attenzione delle persone colte ed amanti delle bellezze naturali del nostro paese, su questi fenomeni importantissimi dell'epoca glaciale della cui segnalata scoperta non si può tributar sufficiente lode ed ammirazione all'illustre geologo e brillante scrittore e poeta A. Stoppani.

Speriamo che per l'anno venturo a cura della direzione del Club alpino venga sgomberato il primo ed il più bello dei tre pozzi descritti, e che si possa ammirarlo nella sua nuda virginità, e in fondo ad esso si troverà forse ancora il macigno perforatore che affaticato per secoli dall'enorme massa dell'acqua cadente dopo miriadi di vorticosi giri

Batte sul fondo e stà.

D. E. G.